



Confidenza

Titolo originale: *Id.*
Regia: Daniele Luchetti
Sceneggiatura: Daniele Luchetti, Francesco Piccolo
Fotografia: Ivan Casalgrandi
Montaggio: Ael Dallier Vega
Musiche: Thom Yorke
Scenografia: Paolo Bonfini
Interpreti: Elio Germano (Pietro Vella), Federica Rosellini (Teresa Quadraro), Vittoria Puccini (Nadia Labaro), Pilar Fogliati (Emma Vella), Isabella Ferrari (Tilde)
Produzione: Daniel Campos Pavoncelli, Marco Cohen, Fabrizio Donvito
Distribuzione: Indiana Production, Ministero della Cultura (MiC)
Durata: 131'
Origine: Italia, 2024

IL REGISTA

Nato a Roma il 26 luglio 1960 in una famiglia di artisti, padre scrittore e zio pittore di fama, Daniele Luchetti, dopo una laurea in Lettere e Storia dell'Arte, inizia a frequentare la Scuola di Cinema Gaumont, creata da Renzo Rossellini. Nell'ambito scolastico parteciperà alla realizzazione del film collettivo *Juke box* con il proprio documentario *Nei dintorni di mezzanotte* (1983). Frequentando i corsi di regia, Luchetti ha l'opportunità di conoscere Nanni Moretti che sarà la figura più importante per la sua formazione artistica e di cui diventerà, sin da subito, assistente nel film *Bianca* e aiuto regista ne *La messa è finita*. Sarà infatti la Sacher Film, fondata dallo stesso Moretti, a produrre, nel 1988, il suo primo film *Domani accadrà*, che vincerà il David di Donatello per il miglior regista esordiente, e parteciperà fuori concorso al Festival di Cannes, ricevendo una menzione come *Caméra D'Or*. Da qui l'inizio di una filmografia di ben 26 film: una serie di opere profondamente personali nell'ambito del cinema italiano, apprezzate sia dalla critica più esigente, sia dal pubblico, per la capacità di Luchetti di affrontare, con grande sensibilità e spirito di osservazione, tematiche vicine alla quotidianità dello spettatore. Da *La settimana della sfinge* (1990), dove il regista strizza l'occhio al suo autore francese preferito, Francois Truffaut, a *Il portaborse* (1991) il suo più grande successo, in cui il regista rappresenta le corruzioni politiche dell'Italia di fine anni ottanta e con cui vince il David di Donatello per la migliore sceneggiatura, venendo addirittura osannato in Francia. Il 1995 è l'anno de *La scuola*, film ispirato da una serie di libri di Domenico Starnone: un ritratto impietoso della scuola italiana, visto dalla parte degli insegnanti. Dopo *I piccoli maestri* (1998) e *Dillo con parole tue* (2003) arriva prorompente il successo di *Mio fratello è figlio unico* (2003) attraverso due Nastri D'Argento e cinque David di Donatello. Con questo racconto di formazione di due fratelli nell'Italia del '68, Luchetti tocca la politica, la affronta, ma ciò che a lui importa veramente sono le persone perché, come dice, sono loro che fanno il mondo. Di persone che vivono a fatica nella storia dei nostri tempi il regista si ricorda ne *La nostra vita* (2010): un'acuta rappresentazione di una borgata romana dove, nella quotidiana normalità, rientrano lavoro in nero, sfruttamento, furbizia, violenza, sesso e amore, ma da cui emerge, ancora una volta, il sentimento umano che costituisce il motore di ogni relazione sociale e familiare. Dopo alcune opere fortemente riconoscibili per le tematiche che ne caratterizzano l'autore, a distanza di venticinque anni da *La scuola*, Luchetti torna a lavorare con

Domenico Starnone portando sullo schermo il suo romanzo *Lacci* che sarà anche il titolo del film (2020): spietato ritratto dell'amore e delle complesse dinamiche delle relazioni umane tra tre coppie di genitori e figli. Tema che coinvolgerà fino allo stremo la coppia del film di questa sera.

IL FILM

Terza trasposizione cinematografica da un romanzo di Domenico Starnone e sceneggiato da Luchetti insieme a un altro scrittore, Francesco Piccolo, *Confidenza* affronta da subito, con sguardo incalzante, l'inizio di una relazione asimmetrica e travolgente tra un professore di italiano, Pietro Vella, e la sua migliore studentessa, Teresa Quadraro. Pietro, il professore che predica "La pedagogia dell'affetto" e che aspira a lasciare un segno nei suoi studenti e Teresa, l'allieva brillante che, finita la scuola, abbandona gli studi tra la sorpresa di quest'ultimo, si avventurano in un rapporto quasi simbiotico. Amore e paura sono parole contrastanti, ma anche complementari, vengono scritte sulla lavagna della classe e percorreranno tutto il film. Quando, per legarsi per tutta la vita, entrambi fanno un gioco, confidandosi reciprocamente un segreto che non avrebbero mai rivelato a nessuno, lo spettro del segreto rivelato e rivelatore ossessionerà Pietro proprio per tutta la vita e farà scappare via Teresa. Il professore, che sa dare amore ai propri allievi e che diventerà un autore che scrive della scuola attirando l'attenzione del Ministero e dei suoi stessi colleghi, sarà da quel momento un uomo diviso in due, rivelando la sua vera natura di egocentrico narcisista. Teresa, dopo che si è trasferita all'estero, diventerà un nome noto in tutto il mondo per le sue scoperte nell'ambito della matematica. Incapace di sollevarsi dal peso di un senso di colpa Pietro comprende di aver costruito la propria vita sulla menzogna, su un'immagine perbenista cui tutti hanno creduto. Tenta più volte, senza una necessaria disperata intenzione, di saltare nel vuoto di un precipizio sospeso tra repulsione e attrazione, in un rapporto tra eros e thanatos troppo grande per la sua personalità di uomo mediocre.

Confidenza esplora, attraverso Pietro e Teresa, i rapporti spesso ambigui tra le persone. Tra le pieghe delle relazioni tra individui, infatti, si possono nascondere verità non dette e cattiverie feroci, così come le ambizioni vengono frenate dai limiti che ciascuno possiede e creare una propria identità nella società moderna è sempre più complicato. Non sappiamo se il modello maschile tossico e narcisista di Pietro, descritto da Luchetti, sia il ritratto del maschio contemporaneo che tende a sopraffare emotivamente la donna, ma Teresa non è una pazza in cerca di vendetta, ma qualcosa di più e di diverso: è la rappresentazione fisica della cattiva coscienza di Pietro.

Opera spigolosa e per nulla rassicurante, *Confidenza* si rivela un dramma pervaso da un senso ineluttabile di impotenza e di annullamento del desiderio. Con una macchina da presa come un occhio esterno sorvegliante e indagatore, Luchetti insegue il suo personaggio fino alla fine descrivendo, attraverso la febbrile recitazione di Elio Germano, le reazioni psicotiche e paranoiche di una mente intrappolata nelle proprie insicurezze. Come Pietro, infatti, il film procede per strappi, per ambigue interpretazioni, raccontando la confusione e il disagio della condizione umana in una società come la nostra esasperata dalla perfezione.

A cura di Pierluigi Scotti

Cineforum Marco Pensotti Bruni
68esima Stagione Cinematografica

Legnano, 13-14 novembre 2024

www.cineforumpensottilegnano.it